

A questo risultato conclusivo di un affresco di sentimenti, impressioni e ragioni, enucleati da una scrittura poetica che, lungi dal rendere patologico il presente, lo avvolge nell'attesa serena di un futuro, Franca e giunta attraverso un complesso itinerario culturale e interiore ventennale, spaziato da *Nella musica delle fontane* (1984) a *Nel cerchio di Arianna* (1989), a *La via del cinabro* (1990), a *Grandine e grano* (1991), a *Verdementa* (1995) e *Vivaio* (1998). L'approdo non poteva che essere una poesia al di fuori delle convenzioni, all'insegna di una originalità di *pensiero* e di *voce* poetante (il 'monologo drammatico fronte a fronte con la vita', ben indagato da Stefano Verdino), *dura* contro i veleni dell'attualità (*solitudine disagio della storia imperfezioni del pianeta*), *indomita* nel ricercare l'ebbrezza leggera dell'*armonia* la *profondità* terribile, in una trascrizione metaforica di assoluta quotidianità

Giuliana Bonacchi Gazzarrini

Paolo Zublena, *L'inquietante simmetria della lingua*. Ed. Dell'Orso, Alessandria 2003

Come descrivere la bellezza e il fascino eletto della contessa Giulia? L'ingegnere-filosofo Carlo Emilio Gadda proponeva un complicatissimo calcolo combinatorio che avrebbe potuto attestare le infinite varietà di espressione della nobildonna e le conseguenti innumerevoli permutazioni del discorso descrittivo. Al di là dell'ironia, che caratterizza certe pagine dell'*Adalgisa* e non solo, Gadda voleva provare con questa provocazione matematica che la lingua, benché chiara e simmetrica, non arriva comunque ad inquadrare tutte le realtà possibili: i cataloghi possono infatti essere infiniti e consistere in eterne catene combinatorie. La familiarità di Gadda con la precisione del lessico delle scienze e delle tecniche va ovviamente posta in relazione con i suoi studi da ingegnere elettrotecnico e con la successiva lunga pratica lavorativa. Ma il linguaggio scientifico anima tutte le opere di Gadda e soprattutto determina il flusso delle descrizioni e delle catalogazioni, caratterizzate da elenchi accatastati in serie, spesso privi di un ordine intelligibile, perché lo spirito classificatorio si scontra con il caos del mondo. Gadda opta per

una prosa bilicata tra l'ansia di precisione e la consapevolezza dell'infinità del reale. Ma il suo non è un caso isolato nel Novecento italiano: uno dei nodi più discussi della cultura contemporanea è infatti il rapporto tra scienza e letteratura. E non pochi sono gli scrittori che hanno affrontato questo tema, con risposte e soluzioni di vario tipo.

Diverso, per contro, l'atteggiamento di Primo Levi che, apparentemente fiducioso nella corrispondenza tra parola e oggetto e nella potenzialità della lingua, offre invece nel *Sistema periodico* un artificioso tentativo di intrappolare il vissuto, la narrazione autobiografica, entro il complesso sistema delle tabelle chimiche. Levi stesso dichiara che questa sua operazione culturale, consistente nella sovrapposizione fra le rigide regole della scienza e la varietà dei casi umani, era nata dalla necessità di rivisitare le cose della tecnica con l'occhio del letterato e, viceversa, le lettere con l'occhio del tecnico. La scienza offriva infatti, secondo Levi, ineguagliabili modelli di stile, di chiarezza, essenzialità, comprensibilità, efficacia, razionalità: tuttavia anche se il lessico può attingere ad un serbatoio canonico della chimica e delle scienze affini, lo scrittore deve poi ammettere che ci sono cose non raccontabili, cose che sfuggono ad ogni comprensione e razionalizzazione, come le carneficine della guerra, il pathos della morte, l'orrore dei campi di concentramento. E allora la macchina narrativa non è perfetta, riflette un sistema quasi periodico, riproduce una perfezione che non c'è, offre l'altra faccia del visibile.

Una sfida al caos è anche quella di Italo Calvino, l'autore che più di tutti, nel Novecento italiano, ha riflettuto a lungo - anche teoricamente - sul rapporto fra la precisione della lingua e il suo potere evocativo, nelle *Cosmicomiche*, in *Palomar*, nelle *Città invisibili*, nel *Castello dei destini incrociati* e soprattutto in *Sotto il sole giaguaro*. Calvino, che ha sperimentato diversi linguaggi scientifici, sottoponendoli ad un procedimento di ricreazione, usa l'esattezza e la precisione della prosa scientifica e potenzia la sfera evocativa del linguaggio tecnico. Questa nuova modulazione, che si realizza attraverso cataloghi e seriazioni, conduce ad una pluralità magmatica, che intende così restituire e riprodurre il fascino del caos, ma anche il crescente disor-

dine del mondo. Il linguaggio, che apparentemente è neutro e lineare, semplice e limpido, in realtà è concepito sotto il segno dell'indeterminazione, del polivalente e dell'ambiguo. Ciò che è in causa, come sottolinea Paolo Zubenla nel bellissimo volume *L'inquietante simmetria della lingua*, è il processo di verbalizzazione della realtà e la sfida che la letteratura fa alla scienza, tuttavia consapevole che il tentativo riduzionistico e catalogatorio della ragione deve in ogni caso sfumare verso il nulla.

Raffaella Castagnola

*Numismatica e antichità classiche vol XXXII, Amici dei Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità classiche* Lugano 2003, pp. 363

Per questo che è il più recente volume della prestigiosa rivista di settore nell'ambito dell'antichità classica e della numismatica, ad affiancare Ermanno A. Arslan, che la dirige dal 1998, è giunto Andrea Bignasca, giovane ma già autorevole archeologo ticinese e vicedirettore dell'Antikenmuseum di Basilea. A partire dal XXXIII volume, per altro, la responsabilità della rivista ricadrà interamente sulle spalle di quest'ultimo. Accanto al graduale avvicinamento alla direzione, è stata pure potenziata la redazione, ora composta, oltre che da Andrea Bignasca, da Maria Bernareggi, memoria storica della rivista, da Antonio Corso, archeologo classico attivo principalmente ad Atene, da Carmen Arnold-Biucchi, che assicura la ricerca numismatica soprattutto con i centri di ricerca statunitensi, e da Lucia Travaini, competente per la numismatica medievale. Ermanno A. Arslan, Direttore delle Raccolte d'Arte di Milano e Accademico dei Lincei, continuerà a fornire il suo prezioso contributo per quanto riguarda gli ambiti riferiti al tardo-antico, all'altomedioevo e alla "memoria dell'antico".

La miscellanea 2003 si apre con un contributo di Lorenzo Lazzarini sulle monete ar-

caiche inedite di Selinunte, Andrea Bignasca formula alcune ipotesi sulla destinazione di due sculture cipriote presenti nell'Antikenmuseum di Basilea, Peter Schultz fornisce una nuova possibile spiegazione della decorazione della Stoa Poikile sulla scorta di un passo dei *Cavalieri* di Aristofane, con il suo contributo, Antonio Corso esamina un monumento funerario attribuito a Prassitele (in un passo di Pausania) ma trascurato dagli studiosi, Caroline Huguenot tratta la riutilizzazione degli edifici funerari greci in epoca ellenistica, Polyxeni Bouyia studia le testimonianze epigrafiche onorifiche nei confronti dei giudici della città di Lamia, Laurent Gorgerat studia un diadema a filo cavo della collezione dell'Antikenmuseum di Basilea, Karsten Dahmen esamina il motivo della doppia cornucopia in monete risalenti all'epoca di Alessandro II Zabinas, Rossella Pera si occupa della progressiva identificazione, nella monetazione romana, del motivo del ramo d'ulivo con la figura dell'imperatore, Stephan G. Schmid torna sulla decorazione statuaria della Grotta di Sperlonga, F. Paola Porten Palange descrive una coppetta a fondo piatto di produzione aretina, prodotta nell'officina di L. Pomponius Pisanus (verso il 10 a.C.), Francesco Benassi, Nicoletta Giordani e Carlo Poggi esaminano una tessera numerale con scena erotica, proveniente dalla colonia romana di Mutina, il contributo di Alenka Miskec considera alcune contromarche rinvenute su sesterzi di epoca neroniana, Lucia Travaini propone un contributo sulla zecca merovingia di Avenches, Federica Missere Fontana studia gli appunti antiquari di Achille Stazio (1525-1581) in una copia del *De Notis Romanorum* di Marco Valerio Probo depositata presso la Biblioteca Estense di Modena, per i dossier "NAC", infine, Ermanno E. Arslan presenta lo studio "Simbolo del potere. Potere del simbolo. Appunti per l'analisi di una strategia della comunicazione da Augusto Imperatore agli Ottoni".

Luca Marchi

dine del mondo. Il linguaggio, che apparentemente è neutro e lineare, semplice e limpido, in realtà è concepito sotto il segno dell'indeterminazione, del polivalente e dell'ambiguo. Ciò che è in causa, come sottolinea Paolo Zubenla nel bellissimo volume *L'inquietante simmetria della lingua*, è il processo di verbalizzazione della realtà e la sfida che la letteratura fa alla scienza, tuttavia consapevole che il tentativo riduzionistico e catalogatorio della ragione deve in ogni caso sfumare verso il nulla.

Raffaella Castagnola

*Numismatica e antichità classiche vol XXXII, Amici dei Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità classiche* Lugano 2003, pp. 363

Per questo che è il più recente volume della prestigiosa rivista di settore nell'ambito dell'antichità classica e della numismatica, ad affiancare Ermanno A. Arslan, che la dirige dal 1998, è giunto Andrea Bignasca, giovane ma già autorevole archeologo ticinese e vicedirettore dell'Antikenmuseum di Basilea. A partire dal XXXIII volume, per altro, la responsabilità della rivista ricadrà interamente sulle spalle di quest'ultimo. Accanto al graduale avvicinamento alla direzione, è stata pure potenziata la redazione, ora composta, oltre che da Andrea Bignasca, da Maria Bernareggi, memoria storica della rivista, da Antonio Corso, archeologo classico attivo principalmente ad Atene, da Carmen Arnold-Biucchi, che assicura la ricerca numismatica soprattutto con i centri di ricerca statunitensi, e da Lucia Travaini, competente per la numismatica medievale. Ermanno A. Arslan, Direttore delle Raccolte d'Arte di Milano e Accademico dei Lincei, continuerà a fornire il suo prezioso contributo per quanto riguarda gli ambiti riferiti al tardo-antico, all'altomedioevo e alla "memoria dell'antico".

La miscellanea 2003 si apre con un contributo di Lorenzo Lazzarini sulle monete ar-

caiche inedite di Selinunte, Andrea Bignasca formula alcune ipotesi sulla destinazione di due sculture cipriote presenti nell'Antikenmuseum di Basilea, Peter Schultz fornisce una nuova possibile spiegazione della decorazione della Stoa Poikile sulla scorta di un passo dei *Cavalieri* di Aristofane, con il suo contributo, Antonio Corso esamina un monumento funerario attribuito a Prassitele (in un passo di Pausania) ma trascurato dagli studiosi, Caroline Huguenot tratta la riutilizzazione degli edifici funerari greci in epoca ellenistica, Polyxeni Bouyia studia le testimonianze epigrafiche onorifiche nei confronti dei giudici della città di Lamia, Laurent Gorgerat studia un diadema a filo cavo della collezione dell'Antikenmuseum di Basilea, Karsten Dahmen esamina il motivo della doppia cornucopia in monete risalenti all'epoca di Alessandro II Zabinas, Rossella Pera si occupa della progressiva identificazione, nella monetazione romana, del motivo del ramo d'ulivo con la figura dell'imperatore, Stephan G. Schmid torna sulla decorazione statuaria della Grotta di Sperlonga, F. Paola Porten Palange descrive una coppetta a fondo piatto di produzione aretina, prodotta nell'officina di L. Pomponius Pisanus (verso il 10 a.C.), Francesco Benassi, Nicoletta Giordani e Carlo Poggi esaminano una tessera numerale con scena erotica, proveniente dalla colonia romana di Mutina, il contributo di Alenka Miskec considera alcune contromarche rinvenute su sesterzi di epoca neroniana, Lucia Travaini propone un contributo sulla zecca merovingia di Avenches, Federica Missere Fontana studia gli appunti antiquari di Achille Stazio (1525-1581) in una copia del *De Notis Romanorum* di Marco Valerio Probo depositata presso la Biblioteca Estense di Modena, per i dossier "NAC", infine, Ermanno E. Arslan presenta lo studio "Simbolo del potere. Potere del simbolo. Appunti per l'analisi di una strategia della comunicazione da Augusto Imperatore agli Ottoni".

Luca Marchi